

COMUNE DI VILLANDRO - PIANO PAESAGGISTICO

Relazione illustrativa

Il territorio del Comune di Villandro, situato nella Media Val d'Isarco, si estende dal fondovalle (500 m) verso ovest sino al Monte di Villandro (2.509 m). La base rocciosa, prevalentemente la fillade quarzifera di Bressanone, spesso è ricoperta da detriti morenici. Verso il Thinnetal alla fillade quarzifera si associano i paragneis e dioriti (Klausenit). Nelle zone di contatto si sono formati filoni metalliferi, che per centinaia di anni hanno consentito una florida attività di miniere (piombo, zinco, rame, argento, pirite).

Il clima piuttosto mite favorisce sui pendii più bassi una vegetazione submediterranea termofila con un enorme ricchezza di specie: *Ostrya carpinifolia*, *Fraxinus ornus*, *Quercus pubescens*, *Cotinus coggygria*, *Pistacia terebinthus*, *Colutea arborescens*, *Celtis australis*, *Prunus mahaleb*, *Coronilla emerus*, *Cytisus nigricans*, *Melittis melissophyllus*, *Lathyrus niger*.

Pendii insolleggiati particolarmente esposti e con terreni esegui sono ricoperti da elementi di prati xerofili-steppici: *Festuca ovina*, *Bothriochloa ischaemum*, *Diplachne serotina*, *Keolera gracilis*, *Phleum phleoides*, *Melica ciliata*, *Bromus erectus*, *Carex humilis*, *Silene otites*, *Veronica spicata*, *Petrorhagia saxifraga*, *Thesium linophyllum*, *Scabiosa grammuntia*, *Centaurea maculosa*, *Helianthemum nummularium*, *Potentilla pusilla*, *Thymus serpyllum*, *Artemisia campestris*, *Pimpinella saxifraga*, *Asperula cynanchica*, *Verbascum austriacum*, *Trifolium campestre*, *Teucrium chamaedrys*, *Teucrium montanum*, *Dianthus sylvester*. Questa varietà di vegetazione arbustiva ed erbacea che circonda le singole isole coltivate rappresenta un habitat ideale per una ricca fauna di insetti ed uccelli. L'ornamento caratteristico di quest'angolo della Valle d'Isarco sono i numerosi castagni che talvolta raggiungono anche i 1.200 m di altitudine. Nella zona antropizzata il bosco è dominato palesemente dal pino rosso. Nel sottobosco troviamo soprattutto mirtilli rossi e neri nonché l'erica. Le peccete vi sono limitate lungo i canali, i quali solcano parallelamente la costa strutturando così il quadro paesaggistico. Solo a monte dei 1.400 m prevale la pecceta montana frammista fortemente con pini e larici. Bellissimi abeti bianchi crescono lungo i versanti ombreggiati che scendono verso il Thinnetal. La zona di alta montagna del territorio comunale con interessantissimi cembreti, arbusti nani, torbiere e prati alpini inclusa entro la zona prescelta a far parte del Parco Naturale Alpi di Sarentino e pertanto non viene trattata nella presente relazione.

Il territorio comunale di Villandro pur comprendendo un versante piuttosto dritto della valle principale, è di una struttura interna abbastanza interessante: diversi ruscelli e torrenti, che parallelamente scendono lungo la costa in canali rimboschiti, si alternano con i dossi coltivati apportando al paesaggio macroscopico un ritmo caratteristico. La microstruttura paesaggistica è arricchita da numerose isole di bosco e gruppi di arbusti i quali ricoprono i sbalzi del terreno ed i settori rocciosi. Nei settori più bassi vi si aggiungono i caratteristici muri a secco dei terrazzi viticoli. Nella zona di transizione fra frutteti e vigneti, arativi e prati la varietà delle colture agricole contribuisce notevolmente alla varietà paesaggistica.

Il quadro insediativo è caratterizzato dall'insediamento a masi sparsi. In alcune zone, specialmente verso sud-ovest, vi sono inseriti pure piccoli gruppi di masi tipo Weiler. Solo a seguito dell'intensa attività edilizia degli ultimi decenni il capoluogo comunale Villandro ha conquistato il suo ruolo dominante nel quadro insediativo. Casa abitativa e fabbricato rurale dei singoli masi generalmente sono separati e col frontone verso valle. La cubatura dei singoli edifici è piuttosto piccola, cosicché nel caso che si volesse sfruttare l'intera cubatura massimale

possibile per una sede d'azienda agricola, sembra spesso consigliabile ripartirla su due fabbricati. Le distanze fra i singoli fabbricati di un maso rispettivamente all'interno di un gruppo di masi generalmente sono al di sotto delle distanze minime prescritte dalle norme urbanistiche. L'osservazione delle distanze prescritte da edifici o strade in alcuni punti ha già compromesso il tradizionale quadro insediativo, pertanto nei casi motivati è auspicabile una possibilità di riduzione delle distanze. Queste direttive generali vanno opportunamente riesaminati sul posto e adattati alla situazione concreta.

Il territorio comunale di Villandro con i suoi estesi boschi e prati alpini, l'intatta zona di alta montagna, la struttura agricola ancora ben conservata, è caratterizzato da un alto valore paesaggistico nonché ricreativo. L'intero territorio comunale con decreto del Presidente della Giunta Provinciale del 21 dicembre 1959, n.74 è stato sottoposto a vincoli paesaggistici e viene ora tutelato per la sua bellezza paesaggistica e le pregiate qualità ambientali tramite l'individuazione di zone corografiche a sensi dell'art.1 della legge provinciale 25 luglio 1970, n.16 e successiva modifica. Vengono esclusi da vincoli paesaggistici tutte le zone residenziali nonché le zone di infrastrutture ed insediamenti produttivi.

Il settore del territorio comunale situato a monte degli insediamenti agricoli con i suoi boschi di alta montagna, prati alpini fioriti, associazioni di arbusti nani nonché l'estese torbiere rappresenta una delle zone più pregiate del previsto parco naturale "Alpi di Sarentino". Pertanto questo settore nella presente relazione non viene trattato specificamente.

I settori particolarmente caratteristici e pregiati per il quadro paesaggistico nonché insediativo del Comune di Villandro vengono proposti come "paesaggio di particolare tutela". I versanti a valle di Villandro rappresentano il famoso paesaggio colturale della Val d'Isarco nella sua caratteristica classica: continuo cambiamento fra terreni coltivati, boschetti, gruppi di arbusti, prati steppici, castagneti; la varietà dei terreni agricoli stessi caratterizzati da viti- e frutticoltura, arativi, prati e pascoli; il terreno ondulato con la sua varietà di diversi habitat, i terrazzi dei vigneti che con muri a secco scendono a gradoni, antiche mulattiere lastricate, pittoreschi masi sparsi, piccoli Weiler, i quali con i loro tipici elementi architettonici e la loro dimensione sono armoniosamente inseriti nella microstruttura del paesaggio.

L'individuazione di queste zone di tutela non persegue lo scopo principale di evitare nuove costruzioni, poiché queste osservando la caratteristica tipologia insediativa generalmente possono essere inserite senza grossi problemi nel quadro paesaggistico. A seguito della varietà della struttura paesaggistica ed insediativa per l'attività di costruzione non si possono emanare norme rigide. Le caratteristiche menzionate più avanti vanno considerate pertanto solamente come direttiva essendo necessario per ogni progetto di analizzare e rispettare la concreta situazione locale. Nelle neocostruzioni va particolarmente curata la conservazione della caratteristica compattezza del singolo maso risp. del gruppo di masi: neocostruzioni vi vanno armoniosamente inseriti mentre gli immediati dintorni devono rimanere intatti da ogni attività edilizia onde conservare la dominante funzione paesaggistica della tradizionale struttura insediativa.

L'intero versante di Villandro, (al di sotto di ca. 900/1.000 m) offre il caratteristico aspetto del paesaggio collinare della Val d'Isarco. Nonostante ciò si è tentato di fare una scelta limitando la zona di particolare tutela su tre settori:

- il versante attorno al nucleo abitato di S.Maurizio mostra la fase di transizione dal maso sparso all'insediamento tipo Weiler, i quali formano importanti punti di riferimento nel paesaggio. Verso l'alto la zona di tutela comprende pure i dintorni della residenza Pradell.

La zona, servita dalla nuova strada che dal fondovalle porta al capoluogo comunale, ha ancora conservato bene la sua quiete ed originalità.

- Il versante a valle del centro di Villandro è caratterizzato dalle coste e dai dossi morenici, i quali a gradoni ritmicamente scendono a fondovalle. A monte dell'abitato viene tutelata la libera visuale sulla chiesa parrocchiale. Questi prati intatti segnano inoltre chiaramente la delimitazione del centro abitato.
- La zona di vincolo verso nord-est tutela il gruppo particolarmente pittoresco attorno alla chiesetta di S.Valentino, (particolarmente visibile dalla vicina strada provinciale), nonché i dintorni quasi privi di insediamenti dell'imponente residenza di Gravetsch, sottolineando così la sua posizione architettonica dominante anche dal punto di vista paesaggistico.

Onde snellire la pratica di autorizzazione per queste zone di rispetto si propone - a titolo d'eccezione - che le opere ai sensi dell'art.13 lettera a) e b) della legge provinciale n. 52/78 nonché i progetti di linee telefoniche ed elettriche a bassa tensione non debbano obbligatoriamente passare nella II. commissione provinciale per la tutela del paesaggio per il relativo parere.

Le zone boschive, il verde alpino, le zone rocciose e le acque vengono individuati come "paesaggio naturale". Tale individuazione ha il compito di sottolineare l'importanza paesaggistica-ambientale, sia per le funzioni che svolge come elemento fondamentale del microclima e per la funzione protettiva sia perché costituisce un habitat ideale per una ricca fauna caratteristica e componente essenziale della struttura del territorio, dell'equilibrio ecologico e della funzione ricreativa.

L'elemento caratteristico della zona collinare della Val d'Isarco è senza dubbio il castagno, il quale riveste una particolare funzione estetica per il paesaggio, è considerato un simbolo del clima meridionale e offre (con i suoi esemplari vecchi) importanti nicchie ecologiche per la cova di una fauna caratteristica. Nel territorio comunale di Villandro estesi castagneti veri e propri sono piuttosto rari. I castagni che caratterizzano il paesaggio sono dislocati singolarmente o in piccoli gruppi ai margini dei campi, lungo le scarpate ed i confini dei prati, su terreni rocciosi nonché al margine dei boschi. I noci, i quali rivestono pure una notevole importanza per il paesaggio, generalmente caratterizzano i singoli masi. La norma di attuazione della legge tutela del paesaggio prevede un particolare elenco di castagni e noci tutelati per la loro particolare funzione paesaggistica, i quali possono essere abbattuti solamente con autorizzazione della commissione per la tutela del paesaggio. Questi elenchi comprendono migliaia di alberi, per l'enorme lavoro burocratico questa norma non fu però pienamente attuata. Pertanto si propone un modo più semplice e più chiara: L'abbattimento di castagni situati nella zona agricola nonché lungo il margine del bosco e di noci, con un diametro del tronco che supera i 50 cm, è sottoposto all'autorizzazione ai sensi dell'art.11, II.comma, della legge provinciale 25 luglio 1970, n. 16 e successiva modifica.

Alcuni alberi singoli, i quali per la loro altezza o età rivestono una particolare importanza paesaggistica, vengono proposti secondo l'elenco allegato come monumenti naturali.

Secondo l'indicazione della Soprintendenza ai beni culturali alcuni resti di insediamenti preistorici vengono individuati come zone archeologiche.

Relazione illustrativa - Zona di protezione Alpe di Villandro

Mentre i settori coltivati e boscosi del Comune di Villandro generalmente si presentano assai scoscesi, sulle alture i vasti settori pianeggianti dell'Alpe di Villandro salgono dolcemente a gradinate dai 1750 ai 2500 m s.l.m. I pascoli alpini di Barbiano, Villandro e Latzfons formano un'unità paesaggistica più estesa dell'Alpe di Siusi. Mentre quest'ultima appare assai compromessa da strade, impianti di risalita, costruzione di alberghi, intenso impiego di fertilizzanti, le alpi di Barbiano, Villandro e Latzfons grazie al loro paesaggio pressoché intatto formeranno il gioiello più pregevole del previsto Parco Naturale Alpi di Sarentino. Essendo la stesura della pianificazione intercomunale del parco attualmente ancora incerta, la I. commissione provinciale per la tutela del paesaggio ha deciso di inserire nei piani paesaggistici dei singoli comuni norme adatte alla conservazione dei singolari valori paesaggistici e naturalistici di questi territori alpestri.

Sulle rocce acide si sono sviluppati terreni poveri con scarsa capacità d'acqua. Tanto più importanza rivestono le estese torbiere formatosi specialmente sugli argillosi terreni morenici. Senza dubbio sull'Alpe di Villandro troviamo le torbiere più estese della Provincia. Non per caso lì è presente con specie rare l'intera varietà della flora delle torbiere basse, intermedie ed alte, dei cariceti, delle brughiere e mugheti umidi. Le torbiere, i mugheti e radi cembreti con il loro sottobosco rappresentano un habitat insostituibile per una fauna minacciata. Come naturale serbatoio d'acqua le torbiere rivestono primaria importanza per l'equilibrio idrogeologico dell'intero territorio comunale di Villandro ed oltre. Frenando il deflusso d'acqua nel periodo del disgelo e dopo forti precipitazioni evitano erosioni ed inondazioni sugli scoscesi pendii antropizzati immagazzinando d'altra parte le necessarie risorse d'acqua potabile e d'irrigazione per periodi di siccità. Attività di miglioramento e di disseccamento delle torbiere comprometterebbero in modo imprevedibile la stabilità idrogeologica.

L'intenzione di rilevare cartograficamente le torbiere tutelando come "biotopi" è stata abbandonata per la particolare configurazione del territorio. La transizione fluida ed il continuo alternarsi fra torbiere e pascoli alpini faranno apparire artificiale e discutibile ogni tentativo di delimitazione: sia perché troviamo sui dossi meno umidi delle torbiere singoli pascoli alpini e baite, sia perché sui settori pianeggianti delle malghe stesse sono frequenti formazioni di torbiere. Pure il vasto quadro paesaggistico aperto richiede una normativa unica per le attività di rilevanza paesaggistica e naturalistica.

In mancanza di grosse malghe consorziali l'alpe è disseminata da centinaia di piccole malghe appartenenti ai singoli masi. A causa di questa estrema dispersione di proprietari, già modesti interventi di ognuno di loro possono sommarsi provocando effetti imprevedibili.

In particolare questo potrebbe accadere nei miglioramenti fondiari e drenaggi che negli anni prossimi potrebbero essere richiesti in misura crescente. I "prati artificiali" intensi comprometterebbero l'armonioso quadro paesaggistico, la flora e l'equilibrio idrogeologico, comporterebbero un'espansione della circolazione con veicoli a motore e della costruzione di nuove strade, nonché - spostando il rapporto fra prati falciati presso i masi ai pascoli alpini - un sovrapascolo dei rimanenti terreni alpestri. Come criterio unitario per un delicato miglioramento dei prati alpini si propone di limitare queste opere sui dintorni delle balte e mettendole in relazione al concime organico prodotto dal bestiame di alpeggio. Questo criterio rispecchia generalmente la tradizionale dislocazione dei prati alpini ed evita l'uso costoso di fertilizzanti chimici particolarmente compromettenti per la flora e la purezza delle acque. Allacciando i settori utilizzati

più intensamente alle baite si ha una struttura ordinante per l'estetica del macroscopico quadro paesaggistico.

Le linee delle strade danno particolarmente nell'occhio nel paesaggio alpestre omogeneo e povero di altri elementi strutturali. A causa delle condizioni climatiche alpine e dei terreni poveri già sulle scarpate più basse si notano danni da erosione. Si propone di elaborare per la costruzione di strade un programma globale onde coordinare strade nuove limitandole in misura strettamente necessaria. In ogni caso le strade alpestri non devono superare le caratteristiche di strade trattorabili, vanno inserite il più possibile nell'andamento dei terreni fissandone i settori ripidi con un lastricato di pietre. La carreggiata del tratto stradale Gasser Hütte – Scheibenstockbild, nei punti in cui è necessario, può essere provvista di corsie betonate per le ruote dei veicoli.

Testimoni della secolare presenza dell'uomo sull'alpe sono le baite. Erette tradizionalmente in muratura di pietra (fondamento risp. piano di stalla) e da assi di legno in Blockbau col tetto a scandole di legno rappresentano un arricchimento del paesaggio degno di conservazione. Purtroppo molte modifiche e aggiunte degli ultimi tempi testimoniano una mancanza di gusto e cultura. A due o persino tre lati furono aggiunti alle baite in Blockbau dei fabbricati in stile e materiale diversi; fra lamiera, plastica, cartone catramato, eternite, cemento sono riscontrabili quasi tutti i materiali di copertura i colori dei quali oscillano fra il nero, verde, rosso, argenteo. Onde evitare ulteriori scempi al paesaggio alpino per l'esterno delle costruzioni saranno consentiti esclusivamente i materiali tradizionali legno e pietra. Trattandosi di fabbricati risp. tetti di estensione esigua pure eventuali oneri maggiori si terranno entro limiti facilmente sopportabili. Considerando il grosso numero di baite già esigui ampliamenti di ognuna di esse comporterebbero un grosso aumento di cubatura, pertanto la limitazione di cubatura abitativa prevista pure dall'Ufficio urbanistico si ritiene paesaggisticamente necessaria.

I muri a secco che per chilometri si snodano lungo i confini delle singole malghe sono caratteristici elementi dell'Alpe di Villandro degni di conservazione e dello stanziamento di relativi contributi.

Castagni e noci

Nella relazione illustrativa allegata alla delibera n. 9/83 della I. commissione provinciale per la tutela del paesaggio fu motivata la tutela dei castagni e noci (come ripetuto a seguito), mentre nell'elenco pubblicato dei vincoli fu tralasciata la relativa norma, la quale viene ora inserita.

L'elemento caratteristico della zona collinare della Val d'Isarco è senza dubbio il castagno, il quale riveste una particolare funzione estetica per il paesaggio, è considerato un simbolo del clima meridionale e offre (con i suoi esemplari vecchi) importanti nicchie ecologiche per la cova di una fauna caratteristica. Nel territorio comunale di Villandro estesi castagneti veri e propri sono piuttosto rari. I castagni che caratterizzano il paesaggio sono dislocati singolarmente o in piccoli gruppi ai margini dei campi, lungo le scarpate ed i confini dei prati, su terreni rocciosi nonché al margine dei boschi. I noci, i quali rivestono pure una notevole importanza per il paesaggio, generalmente caratterizzano i singoli masi. La norma di attuazione della legge tutela del paesaggio prevede un particolare elenco di castagni e noci tutelati per la loro particolare funzione paesaggistica, i quali possono essere abbattuti solamente con autorizzazione della commissione per la tutela del paesaggio. Questi elenchi comprendono migliaia di alberi, per l'enorme lavoro burocratico questa norma non fu però pienamente attuata. Pertanto si propone un modo più semplice e più chiaro: L'abbattimento di castagni situati nella zona agricola nonché lungo il margine del bosco e di noci, con un diametro del tronco che supera i 50 cm, è

sottoposto all'autorizzazione ai sensi dell'art. 11, II. comma, della legge provinciale 25 luglio 1970, n. 16 e successiva modifica.